



Primo Piano

CINISELLO BALSAMO



A Cinisello un convegno dedicato all'assistenza familiare

Openjobmetis, la prima e unica Agenzia per il Lavoro quotata oggi in Borsa Italiana, ha organizzato, nell'elegante cornice del Cosmo Hotel Palace di Cinisello Balsamo, con il Patrocinio della Regione e della Città Metropolitana, un incontro per discutere di assistenza familiare, un tema che occupa un posto di sempre maggior...

1 2 3 4

A Cinisello un convegno dedicato all'assistenza familiare

L'ad di Openjobmetis, Rosario Rasizza: "Ci impegneremo affinché lo Stato si renda conto dell'improcrastinabilità di istituire un voucher deducibile dedicato alle famiglie meno abbienti"

Postato il 29 novembre 2016 by [Angelo Frigerio](#) in [Cinisello Balsamo](#), [Comuni](#), [Eventi](#), [ExtraPolis](#), [Primo Piano](#), [Qui Aziende](#), [Salute](#)

Openjobmetis, la prima e unica Agenzia per il Lavoro quotata oggi in Borsa Italiana, ha organizzato, nell'elegante cornice del Cosmo Hotel Palace di Cinisello Balsamo, con il Patrocinio della Regione e della Città Metropolitana, un incontro per discutere di assistenza familiare, un tema che occupa un posto di sempre maggior rilievo nel nostro Paese, caratterizzato da un invecchiamento demografico costante e dalla conseguente necessità di affrontare l'esigenza di curare genitori o cari non più autosufficienti. Da una recente ricerca condotta dalla Fondazione Censis emerge, infatti, la solitudine che gli Italiani si trovano a dover affrontare nel caso in cui un familiare abbia un problema sanitario o di non autosufficienza: il 47% afferma di non sapere a chi rivolgersi e il 56% ritiene che il sistema garantisca solo le prestazioni di base, ma non il resto, a cui deve provvedere in autonomia la singola famiglia. In Italia la percentuale di anziani sulla popolazione dal 1981 al 2015 è cresciuta dal 13% al 22%. Su un totale di 3,1 milioni di persone non autosufficienti, gli over 65 sono 2,5 milioni, di cui il 10% vive la condizione più grave. A livello nazionale, la spesa privata per l'assistenza a lungo termine in capo alle famiglie ammonta a 13 miliardi di Euro annui, mentre i costi sociali e sanitari per le patologie, affrontati dalle famiglie, ammontano a 34,2 miliardi. Di questi, 9 miliardi vengono spesi per le 700.000 assistenti familiari, comunemente dette badanti, che lavorano in Italia. L'80% degli Italiani ritiene che questa figura abbia salvato una generazione di anziani e dato respiro ai loro cari; al tempo stesso però, l'82% pensa che in molti casi le badanti siano improvvisate e non all'altezza del loro compito.

Presentando questi dati contrastanti e non certo incoraggianti, dopo un video dedicato all'azienda, l'Ad di Openjobmetis, Rosario Rasizza, ha aperto i lavori del convegno, passando poi la parola all'Assessore cinisellese ai Servizi Sociali, Gianfranca Duca che ha spiegato come i dati di Cinisello e del Nord Milano siano perfettamente in linea con il trend del Paese: "Siamo ad una svolta epocale, la cura dei nostri anziani domiciliati non è più da considerarsi una marginalità... Lo dicono i numeri... I Comuni devono creare degli strumenti efficaci per scoraggiare il lavoro nero e per favorire assistenti familiari qualificate. I gruppi di Auto-Mutuo Aiuto e il Tavolo Anziani ne sono un esempio concreto – ha spiegato l'Assessore Duca -. In questo quadro, in cui è fondamentale riuscire ad assistere l'anziano nella sua casa, il ruolo dei medici di medicina generale e il loro coordinamento diventa fondamentale". Proprio un medico di medicina generale cinisellese, Leonardo Marsiglia, ha affrontato il tema da un altro punto di vista, quello dei problemi che sorgono in una società sempre più multietnica: i problemi linguistici che possono insorgere tra il paziente e la badante e tra la badante e il medico. E poi un altro problema ancora più grave: le badanti non in regola che si pongono il problema se chiamare o meno l'ambulanza – nel caso in cui il loro paziente abbia dei peggioramenti di salute – per paura di essere scoperte. A questi interrogativi risponde un altro video che sintetizza i punti di forza di Openjobmetis: tranquillità e sicurezza per le famiglie, competenza e affidabilità nell'affrontare il rapporto paziente-badante a 360 gradi compreso il piano burocratico-fiscale, tutela dei diritti del paziente e della lavoratrice.

L'intervento successivo è stato quello di Antonio Limardi, Direttore del Personale e delle Risorse Umane dell'ospedale San Raffaele: "Quando veniamo intervistati, la maggioranza degli Italiani dice che il nostro sistema sanitario è tra quelli che funzionano meglio (a parte i tempi di attesa)... In fondo, siamo il popolo che ha la più alta aspettativa di vita al mondo dopo il Giappone, anche se è in calo da qualche anno. Però sono in grande aumento le patologie croniche: il 38% degli Italiani ne ha una e questa cifra raddoppia nella fascia d'età tra i 65-74 anni e addirittura diventa l'85% negli over 75. Per questo è necessario ridisegnare l'offerta e prestare molta attenzione alla qualità dell'assistenza". Sulla stessa lunghezza d'onda Rosario Rasizza che ha ricordato "come la qualità sia essenziale perché le assistenti familiari entrano in casa, ovvero in uno spazio percepito dall'anziano come intimo e personale, quindi si tratta di una situazione molto delicata... La badante non è solo quella che spinge la carrozzina. E allo stesso modo, oltre ad avere sensibilità verso il paziente, occorre averla anche nei confronti della badante: per esempio, studiando un corretto turn over tra le lavoratrici, per permettere loro di passare il Natale nel Paese d'origine con la propria famiglia".

L'ultimo relatore del primo giro di interventi è stato Francesco Casarolli, Segretario Nazionale della Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente e Solidarietà, che è tornato sui rischi del lavoro nero, affrontando anche il problema della contribuzione nei Paesi extraeuropei e la volontà che spesso accomuna famiglie e badanti di non voler regolarizzare il rapporto perché ritenuto conveniente per entrambe le parti. "Ma fare un'impresa legale corretta si può e si deve – ha spiegato Casarolli –, i costi per le famiglie nel caso di cura domiciliata sono inferiori a quelli delle RSA con il vantaggio che l'anziano viene curato nella sua casa, un valore aggiunto importante visto che spesso l'anziano non accetta il ricovero. C'è però un altro problema: come approcciarsi al paziente? Un punto fondamentale visto che l'anziano non accetta di dover dipendere da qualcuno e soprattutto di dipendere da un estraneo che viene a vivere in casa sua".

"Ecco perché – ha spiegato l'Ad di Openjobmetis, Rosario Rasizza – ci stiamo impegnando per raggiungere la frontiera dell'assistenza 2.0 ovvero una nuova concezione di assistente familiare. Ogni anno investiamo 9 milioni nella formazione del personale, una formazione a 360 gradi (comportamentale, psicologica e anche culinaria). Ma quanto conta nella testa delle famiglie il valore aggiunto della formazione della badante e quanto conta invece poter risparmiare qualcosa?". Un'altra domanda complicata, alla quale hanno cercato di dare una risposta l'Assessore Duca ("E' fondamentale rimodulare la Sanità su criteri socio-assistenziali") e il dott. Marsiglia ("Bisogna cambiare la mentalità. A volte fare la badante non è visto nemmeno come un lavoro, ma come una sorta di favore"). Un altro tema collegato è quello relativo all'alternanza tra degenza in ospedale e cura domiciliare, con lo scenario tristemente noto dei lunghi ricoveri di anziani lasciati da soli durante le Feste. "Il problema – ha aggiunto Casarolli – è che inespugnabilmente fare il badante è sempre stato considerato un lavoro di serie Z, invece dobbiamo ridargli dignità con tutte le tutele del caso, le ferie, i contributi, un contratto adeguato... Tenete presente che gli over 65 oggi rappresentano il 21% della popolazione, ma nel 2027 ne rappresenteranno il 30%: quindi quello dell'assistente familiare sarà il lavoro del futuro".

Alla fine, il problema dei costi, con anche vibranti interventi dal pubblico. Come fanno le famiglie che non hanno la disponibilità economica adeguata a regolarizzare un'assistente familiare? Perché l'assistenza non è deducibile? I Comuni fanno quello che possono, come ha spiegato l'Assessor Duca, con le Reti di Solidarietà e con i Fondi per le Non Autosufficienze. La sintesi finale è dell'Ad di Openjobmetis, Rosario Rasizza: "E' comprensibile la posizione di una famiglia che non ha i soldi per mantenere una badante in regola ed è comprensibile il diritto di un'assistente familiare di pretendere un lavoro regolare. Occorrono regole chiare che vanno spiegate e occorre spiegare gravissimi danni che provoca il lavoro nero, non solo alle lavoratrici, ma anche alle famiglie stesse che sono esposte a rischi civili e penali altissimi. Dal canto nostro, continueremo a lavorare sulla formazione del nostro personale e ci impegneremo affinché lo Stato si renda conto dell'improcrastinabilità di istituire un voucher deducibile dedicato alle famiglie meno abbienti". Parole basate sull'esperienza concreta di un'azienda che sta facendo la sua parte in questo difficile ambito: a livello nazionale, nel solo primo trimestre del 2016, La Divisione Family Care di Openjobmetis ha scelto e assunto 456 assistenti familiari.